

Lêdo Ivo

traduzione di manuele masini

Scheda bio-bibliografica.

Lêdo Ivo è nato a Maceió (Alagoas) il 18 Febbraio del 1924, e si è poi trasferito nel 1940 a Recife. Già molto giovane si integra a un gruppo letterario e comincia le prime collaborazioni giornalistiche, partecipando poi al I Congresso di Poesia di Recife nel 1941. A Rio de Janeiro nel 1943, comincia il corso di Giurisprudenza e collabora a vari supplementi letterari oltre che come giornalista nella stampa carioca, per "O Estado de São Paulo" e per "O Correio da Manhã". È del 1944 il suo primo libro di versi, "As Imaginações", cui seguiranno vari volumi di versi, romanzi, racconti, saggi più volte riconosciuti e premiati. Tra il 1953 e il 1954 si trasferì a Parigi, prima tappa di un viaggio europeo in cui visitò vari paesi del vecchio continente, tornando poi in Brasile alla sua attività di giornalista. Nel 1963 fu in visita ufficiale negli Stati Uniti. È eletto intellettuale dell'anno nel 1990 e fa parte della "Academia Brasileira de Letras". È classificato dalla critica come uno dei poeti più rappresentativi della generazione del '45, che si proponeva di attuare un parziale ritorno all'ordine, in relazione al clima anarchico e distruttore del modernismo, oltre che di riallacciarsi ad una tradizione europea molte volte negata dal modernismo in nome di una più evidente aderenza a temi autoctoni. Oltre all'apertura verso varie correnti del post-simbolismo europeo (Rilke, Juan Ramón Jiménez, Pessoa, Saint-John Perse, Ezra Pound...) in effetti quella generazione recuperò in parte alcune forme poetiche fisse della tradizione, pur inserendole in una poetica libera e decisamente personale, che nel caso specifico del poeta di Maceió è caratterizzata da un perfetto dominio del linguaggio e dei suoi ricorsi stilistici propri, investendo i temi essenziali dell'esistenza umana in una poesia sempre ricca di commozione, emozione e fantasia. Come lo stesso poeta ci dice, la sua poesia, l'invenzione delle sue parole, costituiscono "una operazione verbale destinata ad occultare la vita personale, generando una mitologia particolare che sostituisce la verità triviale dell'esistenza". La scelta di questa piccola antologia è dettata da un criterio totalmente personale e di gusto, e si limita a tre significative raccolte dell'autore; la maggior brevità dei testi ivi selezionati è stato uno dei motivi

della nostra scelta, in relazione ai limiti di spazio della presenta pubblicazione.

Opere poetiche e premi:

As Imaginações (1944), Ode e Elegia (1945), Acontecimento do Soneto (1948), Ode ao Crepúsculo (1948), Cântico (1949), Linguagem (1951), Um Brasileiro em Paris (1955), Magias (1960), Estação Central (1964), Finisterra (1972), O soldado Raso (1980), A Noite Misteriosa (1982), Calabar (1985), Mar Oceano (1987), Crepúsculo Civil (1990), Curral de Peixe (1995). Come poeta, Lêdo Ivo ha ricevuto il premio "Olavo Bilac", dell' "Academia Brasileira de Letras", il premio "Cláudio de Souza", del "Pen Club do Brasil", il premio "Jabuti", il "Prêmio de Poesia da Fundação do Distrito Federal", e il premio "Casimiro de Abreu".

da "As Imaginações"
(1944)

A garrafa

A garrafa guarda a bruma
da maior noite do mundo
mas o vulto de meu pai
está imóvel nas brumas
sem canção de desespero.
Da garrafa sai um rio
que banharia Paris
se todos nós nos erguêssemos
em torres de fá maior.
Meu pai imóvel nas brumas
nas brumas sem desespero
domina os arranha-céus
fecha a álgebra da noite
esvaziando a garrafa
de um líquido inexistente
onde dormem tentações:
uma estação, um piano,
uma flor de botoeira,
algumas bibliotecas
sem La Chartreuse de Parme
e o sono, doçura intacta.
Entornando essa garrafa
sobre a minha vida triste
fico eternamente bêbedo
canto nos cais, nos desertos,
aspiro hálitos do céu
e vou pela vida ao léu
quase lúcido de bêbedo!

A capa

No chão da infância vou encontrar
todos os objectos que perdi:
a capa azul, o livro de gravuras,
o retrato do irmão morto
e a tua boca fria, tua boca fria.

Minha capa azul, no chão da infância,
cobre os objectos e as alucinações.
É uma capa azul, de um azul profundo
que em tempo algum será encontrado.
Azul como este não existe mais.

E a todos vocês que são puros ou relapsos,
virgens no inverno e repulsivos no verão,
faço meu pedido de um azul profundo:
cubram-me com esta capa no dia em que eu morrer.

Quando eu estiver morrendo, podem ter a certeza,
uma capa azul, de um azul profundo,
envolverá meu corpo da cabeça aos pés.

La bottiglia

La bottiglia serba la bruma
della più grande notte del mondo
ma il volto di mio padre
rimane immobile fra le nebbie
senza canzone disperata.
Dalla bottiglia esce un fiume:
potrebbe bagnare Parigi
se ci innalzassimo tutti
in torri di fa maggiore.
Mio padre immobile fra le nebbie
nelle nebbie senza disperazione
domina i grattacieli
chiude l'algebra della notte
svuotando la bottiglia
di un liquido inesistente
dove dormono tentazioni:
una stazione, un piano,
un fiore all'occhiello,
alcune biblioteche
senza La Chartreuse de Parme
e il sonno, intatta dolcezza.
Rovesciando quella bottiglia
sulla mia vita triste
sono eternamente ebbro
canto nei porti, nei deserti,
aspiro aliti di cielo
cammino per la vita nudo
quasi lucido per quanto ebbro!

Il manto

Nel suolo dell'infanzia ritroverò
ogni oggetto che ho perduto:
il manto azzurro, il libro di stampe,
il ritratto del fratello morto
e la tua bocca fredda, la tua bocca fredda.

Il mio manto azzurro, nel suolo dell'infanzia,
copre gli oggetti e le allucinazioni.
È un manto azzurro, di un azzurro profondo
che in nessun tempo si potrà ripetere.
Un'azzurro come questo non esiste più.

E a tutti voi puri o noncuranti,
vergini in inverno e repellenti d'estate,
faccio la mia richiesta di un azzurro profondo:
copritemi con quel manto il giorno in cui morirò.

Quando starò per morire, siatene certi,
un manto azzurro, di un azzurro profondo,
avvolgerà il mio corpo dalla testa ai piedi.

Justificação do poeta

Pai, meus pensamentos não cabem na tua sala com piano tranquilo a um lado e escuras cadeiras vazias perto da janela meus inquietos pensamentos não cabem na saleta com flores morrendo nos jarros e paisagens sorrindo nas molduras deixa que eles atinjam além das cortinas azuis e caminhem para muito além das janelas abertas
deixa que eles se misturem com o calmo luar não te importes se os outros se espantam com teu filho de olhos vivos e cabelos sempre desalinados não te importes se recito poemas quando a noite cai o tempo não existe na alma do poeta tudo é universal e abrange todos os tempos os poetas, meu pai, são os corações do mundo são as mãos de Deus escrevendo os poemas do mundo inseguro não importa, pai, que digam que sou louco que choro debruçado nas pontes e me comovo nos teatros que pergunto pela obscura Adriana quando a madrugada desce em silêncio em silêncio os poetas são os pianos do mundo só eles permanecerão inalteráveis diante das musas e de Deus só eles terão a noção da agonia do mundo ontem um menino espanhol foi despedaçado por uma bomba amanhã se encontrarão poemas no bolso do suicida sonhador enquanto isso os guindastes trabalham incansavelmente dia e noite e os operários fatigam os braços e as pernas nenhuma oscilação haverá na Poesia ela ficará em equilíbrio porque os ritmos a amparam e Adriana não se substitui.

Sou um comício. Sou uma revolução.

Oferenda

Jamais poderei murmurar ao teu ouvido a palavra noite a noite as constelações o vento e a morte morreram em nossa geografia só existem coisas nuas.

Meu amor.

Pôrto Real do Colégio

A ferrugem não é uma ofensa aos homens e objetos, mas o emblema de uma screta realza. O vento, a chuva e a areia são emissários de uma eternidade que só vive nos desgastes que fraturam a superfície das coisas.

Nos degraus roídos desta igreja de Pôrto Real do Colégio, freme a esperança dos homens. E a ferrugem radiosa protege os mortos.

Giustificazione del poeta

Padre, i miei pensieri non si contengono nella tua sala con piano tranquillo da un lato e le oscure sedie vuote vicino la finestra i miei inquieti pensieri non si contengono nella saletta con fiori che muoiono nei vasi e paesaggi a sorridere nelle cornici lascia che giungano oltre le tende azzurre e camminino molto oltre le finestre aperte
lascia che si mescolino al calmo chiar di luna non preoccuparti se gli altri si spaventano di tuo figlio dagli occhi vivi e dai capelli sempre arruffati non preoccuparti se recito poesie quando scende la notte il tempo non esiste nell'anima del poeta tutto è universale e include tutti i tempi i poeti, padre, sono le anime del mondo sono le mani di Dio che scrivono la poesia del mondo incerto non importa, padre, se dicono che sono pazzo che piango affacciato ai ponti e mi commuovo nei teatri che domando della oscura Adriana quando il primo mattino giunge in silenzio in silenzio i poeti sono il pianoforte del mondo soltanto loro rimarranno intatti di fronte alle muse e a Dio soltanto loro possiedono la nozione dell'agonia del mondo ieri un ragazzo spagnolo è esploso a causa di una bomba domani si troveranno poesie nella borsa del suicida sognatore e in tutto ciò i montacarichi lavorano giorno e notte gli operai affaticano braccia e gambe ma nessuna oscillazione perturberà la Poesia: rimarrà in equilibrio perché i ritmi la proteggono a Adriana non si prostituisce.

Sono un comizio. Sono una rivoluzione.

Offerta

Mai potrò murmurare al tuo orecchio la parola notte la notte le costellazioni il vento e la morte morirono nella nostra geografia solo esistono cose nude.

Mio amore.

Pôrto Real do Colégio

La ruggine non è un'offesa a uomini ed oggetti, ma l'emblema di una segreta regalità. Il vento, la pioggia e la sabbia sono emissari di una eternità che soltanto vive nell'usura che frammenta la superficie delle cose.

Nei gradini consumati di questa chiesa di Pôrto Real do Colégio, freme la speranza degli uomini. E la ruggine radiosa protegge i morti.

A tempestade

Para que os cajueiros possam florir caiu esta chuva
que apagou as estrêlas e encharcou os caminhos.
Água e vento derrubaram as cancelas antigas,
quebraram telhas, vergaram árvores, suprimiram cêrcas,
desalojaram abelhas e marimbondos,
enxotaram os pássaros predatórios,
e o galinheiro é um cemitério de pintos amarelos.

Êste é o regimento do mundo: relâmpagos e raios
antes da flor e do fruto.

O usurpador

Quando te amo, procuro tua forma.
Mesmo na volúpia, quero ser guiado
pela escultura exata.

Fêmea atônita, não sentirás jamais
o pêso imenso do amor
sôbre o teu ventre branco.

Usurpei o dia e suas estrêlas.
Escondi-me em tua claridade.
Ó amor da forma, meu verdadeiro amor.

A duração do amor

Deitada sôbre mim
és mais leve que a neve.

E um toque de clarim
torna a tarde mais breve.

O comêço do verão

Assim começa o verão: as môscas zumbem
e as pedras resplandecem
e os rumôres do mundo nos perseguem
sob a forma de dunas e miragens.

E sucede que, ao cair da noite,
o dia se converte no intocável
seio nu, rival do sol extinto.
E as cigarras cantam. E os trens passam.

A vida, abelha sem mel, zumbe na claridade.
E as môscas importunam os corpos
embalsamados pelo verão.
E nas matas crepitam os primeiros incêndios

La tempesta

Affinché gli acagiú possano fiorire cadde la pioggia
che ha spento le stelle e ha avvolto i cammini.
Acqua e vento hanno distrutto gli antichi cancelli,
hanno rotto tegole, piegato alberi, soppresso recinti,
sloggiarono api e calabroni,
scacciarono gli uccelli predatori,
e il pollaio è un cimitero di pulcini giallastri.

Questo è il reggimento del mondo: lampi e raggi
Prima del fiore e del frutto.

L'usurpatore

Quando ti amo, ricerco la tua forma.
Anche nella voluttà, voglio essere guidato
dalla scultura esatta.

Femmina attonita, mai sentirai
il peso immenso dell'amore
sul tuo ventre bianco.

Ho usurpato il giorno e le sue stelle.
Mi sono nascosto nella tua chiarezza.
Oh, amore della forma, mio vero amore!

La durata dell'amore

Distesa sopra di me
sei più lieve della neve.

E un suono di clarino
rende la sera più breve.

L'inizio dell'estate

Così inizia l'estate: le mosche ronzano
e le piederie risplendono
i rumori del mondo ci perseguitano
in forma di dune e miraggi.

E succede che, al farsi della notte,
il giorno si converta nell'intoccabile
seno nudo, rivale del sole estinto.
E le cicale cantano. E i treni passano.

La vita, ape senza miele, ronza nella chiarezza.
E le mosche importunano i corpi
Imbalsamati dall'estate.
E nelle foreste crepitano i primi incendi.

da "A noite misteriosa"
(1982)

O mensageiro

O que disse o mensageiro
que veio em cavalo negro
até hoje ninguém sabe.
Ficou aberta a porteira,
sinal da sua passagem,
e os cães latiam de espanto
mesmo depois que a alvorada
iluminou os canteiros
de couve-flor e coentro,
e o sol rebentou os sonhos
que, nas moradas da noite,
ficam debaixo das pedras.
Ignora-se por completo
se uma janela se abriu
ou uma porta se fechou,
se a sombra que estava fora
cingiu a sombra de dentro,
se era um recado da Morte
ou a visita do Amor.
Só se sabe que nas trevas
da noite misteriosa
uma sombra ainda mais negra
avançava pela estrada.
Era o homem e seu cavalo.

O demolidor

O amor não é um arquiteto.
Igual às térmitas, destrói
a mais sólida construção
das paredes até o teto.

Dando razão à sem-razão,
o amor não respeita o intelecto.
Igual a um rato, surge e rói
o pão abstrato e o solo concreto.

O amor? Dois e dois não são quatro.
Caminho certo em concha errada,
coisa torta no colchão reto.

Amor! Colinas sucessivas,
obelisco, língua que lambe,
pergunta feita ao Paraclito!

Il messaggero

Cosa disse il messaggero
che venne su un nero cavallo
fino ad oggi, nessuno lo sa.
Il cancello rimase aperto,
Segnale del suo passaggio,
e i cani latavano di paura
anche dopo che l'alba
illuminò le colture
di cavolo e coriandolo,
e il sole ruppe i sogni
che, nelle dimore della notte,
rimangono sotto le pietre.
Si ignora completamente
se una finestra si aprì
o una porta si chiuse,
se l'ombra che rimaneva fuori
cinse quella di dentro,
se era un messaggio della Morte
o la visita dell'Amore.
Solo si sa che nelle tenebre
della notte misteriosa
un'ombra ancora più scura
avanzava lungo la strada.
Era l'uomo e il suo cavallo.

Il demolitore

L'amore non è un architetto.
Come le termiti, distrugge
la costruzione più solida
dalle pareti fino al tetto.

Dando ragione alla non-ragione,
l'amore non rispetta l'intelletto.
Come un ratto, arriva e rode
il pane astratto e il suolo concreto.

L'amore? Due più due non fa quattro.
Cammino esatto in una conchiglia errata,
cosa storta in materasso dritto.

Amore! Colline successive,
obelisco, lingua che lecca,
domanda fatta a Paraclito!

A moeda perdida

No meu sonho acho a moeda perdida.
Ela estava guardada no fundo do oceano,
na gruta de coral que os naufrágios não atingem,
no território puro onde não chega a morte.

E quando acordo sou mudo como os peixes.
A minha terra é igual ao mar, tem a pureza da água.
Todas as palavras são moedas perdidas.

Os sinais

Saibam quantos vivem
neste mundo imenso:
Deus não cheira a incenso.
É no estrume fresco
e na alga viscosa
que devemos ver
os sinais divinos
com os olhos de quando
éramos meninos.

O esconderijo

A porta da igreja está fechada.
Nas paredes grossas e no chão de pedra
os meus mortos já acabaram de apodrecer
e são puro espírito, sem fedor e sem nome.
O caruncho rói o rosto dos anjos.
Entre as tábuas que guincham os ratos se ocultam.
Imitam Deus, que está sempre escondido.

Condição para aceitar

Que a morte me lembre
um mar transparente,
só assim a aceito:
silêncio final
dentro de meu peito,
perfeição de vagas
brancas e caladas,
paisagem abolida
no horizonte raso
do mar sem coqueiros,
vazio do mundo
após a palavra
que quis dizer tudo
e não disse nada.

La moneta perduta

Nel mio sogno ritrovo la moneta perduta.
Era conservata nel fondo dell'oceano,
nella grotta di corallo che i naufragi non raggiungono,
nel territorio puro dove la morte non giunge.

E quando mi sveglio sono muto come i pesci.
La mia terra è uguale al mare, possiede la purezza dell'acqua.
Tutte le parole sono monete perdute.

I segnali

Sappiano quanti vivono
in questo mondo immenso:
Dio non profuma d'incenso.
È nello sterco fresco
e nell'alga viscosa
che dobbiamo vedere
i segnali divini
con gli occhi di quando
eravamo bambini.

Il nascondiglio

La porta della chiesa è chiusa.
Nelle pareti grosse, nel pavimento di pietra
i miei morti già hanno smesso di imputridire
e sono puro spirito, senza fetore o nome.
Il tarlo rode il volto degli angeli.
Tra le tavole che cigolano i topi si occultano.
Imitano Dio, che sempre rimane nascosto.

Condizione per accettare.

Che la morte mi ricordi
un mare trasparente,
solo così l'accetto:
silenzio finale
dentro il mio petto,
perfezione di onde
bianche e silenziose,
paesaggio abolito
nell'orizzonte raso
del mare senza palme,
vuoto del mondo
dopo la parola
che volle dire tutto
e non disse niente.